

**ANCONA**  
**IL CASO FINCANTIERI**

# Sindacati ai ferri corti

## «Scioperi senza obiettivi»

*Fim-Cisl e Uilm-Uil contro la Fiom-Cgil*

«**V**ORREMMO che la Fiom, oltre a darsi solo risposte, si facesse anche qualche domanda. Non condivideremo mai gli scioperi senza obiettivi». Per una volta la stiletta al sindacato dei metalmeccanici non arriva da un'azienda, nel caso specifico dalla Fincantieri, ma dalle altre due sigle della 'triplice', la Fim-Cisl e la Uilm-Uil. Parole dure da una parte e concilianti dall'altra nel tentativo di ricucire lo strappo sindacale in merito alla complessa situazione attorno alla Fincantieri. Mercoledì mattina una delegazione della Fiom-Cgil ha pacificamente 'invaso' il consiglio comunale per sensibilizzare le istituzioni attorno al nodo della privatizzazione legata, più o meno, all'entrata in borsa del titolo. Una decisione pericolosa, secondo la Fiom, per il futuro del cantiere anconetano. Su quella forma di protesta ecco il parere dei colleghi della Fim e della Uilm: «La Fiom può proclamare tutte le iniziative che vuole — si legge in una nota — infatti non contesta-

viamo a riflettere, soprattutto ora che è rimasta sola, o meglio assieme all'Ugl. Adesso proclama iniziative contro ciò che essa stessa ha concordato unitariamente il 1° marzo scorso. Addirittura anche il sottosegretario allo sviluppo economico di Rifondazione comunista, Alfonso Gianni, ha detto che andare in borsa non significa privatizzare, ma che Fincantieri va in



**LA SPACCATURA**  
**Opinioni differenti**  
**sulla protesta**  
**inscenata lunedì**  
**in Consiglio**

borse per crescere, ma soprattutto la Fiom proclama scioperi senza spiegare, per correttezza, che il governo ha già deciso. Ci vuole coraggio, inoltre, ad affermare che allo sciopero dell'altro giorno ha aderito il 90% dei lavoratori. Le giornate di sole sono una tentazione, le avventure politiche anche».

**IL** bastone, ma poi anche la carota, quella offerta da Fim e Uilm ai colleghi della Fiom. Insomma dopo un attacco frontale l'invito al dialogo e all'unione di intenti: «Non ci stancheremo mai di chiedere alla Fiom di tornare nel percorso unitario — prosegue il comunicato — anche perché la verifica del piano industriale e la quotazione in borsa necessitano di un sindacato unito, forte e moderno per prevenirne tutti i rischi. Siamo contro la privatizzazione, ma per il controllo pubblico dell'azienda attraverso il mantenimento di almeno il 51% delle azioni deve essere una garanzia stabile per il futuro per proteggere l'integrità del gruppo. L'acquisto dei cantieri low-cost non deve determinare delocalizzazioni e impoverimento delle produzioni italiane».

borse per crescere, ma soprattutto la Fiom proclama scioperi senza spiegare, per correttezza, che il governo ha già deciso. Ci vuole coraggio, inoltre, ad affermare che allo sciopero dell'altro giorno ha aderito il 90% dei lavoratori. Le giornate di sole sono una tentazione, le avventure politiche anche».